

L'INTESA SULLA BOSNIA.

L'Alleanza invierà 50mila uomini per garantire gli accordi Eltsin lega il sì all'allargamento alla missione Sarajevo

Holbrooke vola a Sarajevo per la tregua

Mentre la Nato comincia a preparare il terreno politico ed economico all'invio di truppe per garantire la pace in ex Jugoslavia (50mila uomini di cui 25mila Usa), continuano le frenetiche trattative per raggiungere al più presto un cessate il fuoco che permetta di affrontare i tanti temi sul tappeto. Il mediatore di Clinton, Holbrooke è volato a Sarajevo proprio mentre alla Casa Bianca si firmava l'altra storica pace, quella tra Israele e palestinesi. E la speranza è di ottenere risultati se non uguali almeno un po' simili. I boicottati hanno ripetuto ieri le loro condizioni per la tregua, come la riapertura di alcune strade (per le quali saranno già esserci accordi precisi) e la ripresa di fornitura di gas, acqua e elettricità a Sarajevo. Ma lo scoglio principale resta la richiesta di smilitarizzazione totale intorno a Sarajevo e a Banja Luka. Questo proprio mentre due granate serbo-bosniache hanno centrato un villaggio musulmano uccidendo due civili. Comunque la maratona diplomatica continua, ed è confermato l'incontro del Gruppo di contatto a Mosca, a metà ottobre.



Due bambini al check-point tra Sarajevo e Dobrinja decorano con un eroetto il filo spinato

Jaqueline Artz/Ap

Piano Nato per le truppe di pace Consultati i partner, Mosca chiede il comando a metà

La partita tra Nato e Russia si giocherà nella gestione del dopoguerra nell'ex Jugoslavia. Ciurkin giudica «assolutamente insufficiente lo sforzo» fatto nello studio sull'allargamento, ma dietro le quinte c'è la richiesta russa di gestione congiunta del comando militare per il rispetto della pace in Bosnia. La Nato replica: no al comando unificato russo-Alleanza, sì ad un collegamento tra le due forze in campo. Il generale Joulwan consulterà gli alleati.

In questo piano, definito IFOR (Implementation force), che si giocherà il faccia a faccia con il Cremlino. Perché l'Alleanza si attende che le Nazioni unite, con un'apposita risoluzione, la incarichino di garantire il rispetto di quegli accordi tra le tre parti in causa (serbi, croati e musulmani). Ma quale sarà il rapporto tra le truppe dell'Alleanza, inviate per assolvere alla missione, e quelle di paesi che non fanno parte delle strutture militari alleate? A parte il caso della Francia, inserita già brillantemente nella catena di comando (il generale Janvier, comandante dell'Unprofor). In altre parole: come si divideranno i compiti la Nato e, in primo luogo, la Russia?

Gli ambasciatori stanno chiedendo ai militari di compiere uno studio sulla nuova operazione-Bosnia per conoscere, come ha detto una fonte dell'Alleanza, una «stima iniziale delle forze necessarie e delle spese». E la Russia? La Russia chiede che il comando militare comprenda un proprio comandante, il Cremlino, e il ministro della Difesa Graciov, vorrebbe un «comando congiunto» o quantomeno un comando bilaterale (Nato e Russia) da svolgere alternativamente. La Nato inorridisce al solo pensiero che, sia pure per una fase, le sue truppe possano essere dirette da un generale a tre stellette dell'ex Armata rossa e come contropartita accetterebbe un generale «di collegamento» russo che assicurasse il contatto con la Nato e che, di sicuro, verrebbe informato delle decisioni prese da Joulwan e dai suoi collaboratori (i vari Smith e Janvier). «Questo del comando - riconosce un ufficiale dell'Alleanza - è il punto più delicato dell'operazione». E ci sarà, inoltre, da stabilire come si disloceranno le truppe degli uni e degli altri, premesso che si vuole evitare di arrivare ad una soluzione alla «Berlino», con la divisione delle zone da occupare. Alla Nato si vorrebbe evitare di apparire come «occupanti», così come è stato dopo la seconda guerra mondiale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

BRUXELLES L'ambasciatore russo, Vitalij Ciurkin, non ha aperto bocca davanti agli altri suoi colleghi della «Nato allargata» dopo che Willy Claes, il segretario generale dell'Alleanza, ha finito di illustrare la dottrina per il futuro allargamento ad Est. Ma, poi, all'uscita, per i giornalisti, Ciurkin ha ricordato il «no» russo. Ma è stato un «no» un po' di facciata. Un «no» diverso anche se la reazione ufficiale sarà Mosca a darla nei prossimi giorni. Ciurkin ha riconosciuto che la Nato ha fatto uno «sforzo», pur tuttavia ancora «non assolutamente sufficiente». Gli ha replicato Claes, in conferenza stampa al quartier generale di Evre, quando ha ribadito la sua «fiducia» e ripetuto che il processo di allargamento «non è diretto contro nessuno, anzi l'Alleanza vuole forti, attive e costruttive relazioni» con la Russia. Ma dietro le quinte di questo confronto

in campo aperto, la partita più sostanziosa che condizionerà gli sviluppi dei prossimi uno-due anni nelle relazioni tra Nato e Russia si giocherà sulla gestione del dopoguerra in Bosnia. Il dopoguerra Nessuno lo ammette apertamente ma è questo il terreno di confronto vero che si è aperto ben prima dell'apertura della conferenza di pace dopo i grandi passi avanti compiuti nelle trattative in terra americana. La Nato non ha perso tempo in vista di una conclusione pacifica del lungo conflitto nell'ex Jugoslavia. E ha affrettato i tempi per essere pronta ad un nuovo mandato del Consiglio di sicurezza reso al rispetto, sempre sul campo, degli accordi e delle linee di demarcazione che scaturiranno dalla proposta del piano di pace. E' proprio

Top secret

In un documento «top secret», che verrà discusso stamane dagli ambasciatori in seno al Consiglio atlantico, si dice che l'Alleanza accetterà il nuovo compito solo se il comando sarà Nato e solo Nato. E' vero che l'Onu dovrà votare una risoluzione ma la Nato non intende avere, dopo quell'autorizzazione, altri lacci e laccioli. E la sua azione dovrà essere limitata ai soli aspetti militari, di garanzia del rispetto delle zone di separazione tra le parti. Gli aspetti civili dovranno essere compito di altri, dall'Onu alle forze governative locali. Una gestione operativa Nato sotto il comando del generale George Joulwan.

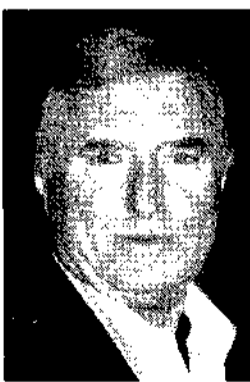
Il piano Nato per il dopoguerra prevede che, accanto alla struttura militare, vi sia anche una struttura civile dell'Onu e una figura di coordinamento che potrebbe essere impersonata da un «rappresentante del segretario generale», una sorta di cerniera tra i generali e i civili. E ciò per gestire le inevitabili interferenze che si verranno a creare tra i due distinti campi di azione: basti pensare che la sorveglianza sui territori assegnati dalla conferenza di pace si scontrerà con le esigenze di transito di civili, dei convogli umanitari, con le scadenze amministrative ed elettorali e così via.

Che farà l'Italia? La Nato ha anche un problema interno, quello della ricerca delle forze da inviare sul campo. Clinton, per trovare più consenso nel Congresso, gradirebbe un vasto impegno europeo. Alla Nato pensano che molti suggerimenti possano venire dal piano «40104» che era stato preparato per l'eventuale evacuazione dell'Unprofor e sottoposto si rivela che l'operazione di pace necessita di circa 50 mila uomini. E l'Italia che farà? Il generale Joulwan, al momento della consultazione, chiederà anche al ministro Corcione quale potrà essere il contributo in uomini e mezzi. Ma da Roma è già partita l'indicazione: l'impegno italiano sul piano militare camminerà in parallelo con il suo coinvolgimento sul piano politico.

Con un pugno di fedeli Denard destituisce il presidente dell'arcipelago. È il suo quarto golpe Mercenario francese assalta le Comore

Ricompare Bod Denard, il supermercenario organizzatore di trame, golpe e loschi traffici africani. Ieri il sessantaseienne avventuriero francese ha guidato una rivolta alle isole Comore; sparì e uccisioni nel capoluogo Moroni. Catturato il presidente. Parigi per ora non interviene. La lunga carriera di Denard al soldo di dittature e regimi razzisti. Condannato in Francia per «associazione a delinquere» non è mai stato perseguito.

ad intervenire, ma i parà alloggiati nella principale delle isole dell'arcipelago, Mayotte, non si sono mossi e la sola preoccupazione di Chirac è quella di evitare guai ai circa 1500 residenti francesi che vivono nelle turbolente isole dell'oceano Indiano. Parigi li ha inviati a restare in casa, ma testimoni riferiscono che gruppi di europei armati girano nel capoluogo con intenzioni minacciose. I golpisti non hanno tuttavia incontrato forti resistenze anche se nella capitale vi sono stati scontri a fuoco con morti e feriti. La trattativa tra golpisti e lealisti proseguì: l'ex ministro degli Interni Omar Tamou, incarcerato nel 1992 e liberato ieri mattina durante una rivolta dei reclusi, guidò le trattative per i ribelli. Fin dalle prime ore dell'alba è stato chiuso l'aeroporto della capitale Moroni. E a detta dei testimoni è Bod Denard a guidare la sommossa. Il sessantaseienne avventuriero è ben conosciuto nell'arcipelago dove ha organizzato trame e golpe e ucciso capi di stato e civili. Denard iniziò la sua carriera combattendo in Indocina e Algeria, poi fece il gendarme in Marocco e quindi cominciò una lunga militanza tra i mercenari al soldo dei potenti dell'Europa e dell'Africa.



Bob Denard Girouneau/Ep

Agli inizi degli anni sessanta cominciò a reclutare preziosi assassini nell'ex Congo belga e, alla testa di una banda di mercenari bianchi, raggiunse i ribelli del Katanga. Qui diventò il «terrore» dei lealisti e dei reparti dell'Onu. Più tardi eccollò al servizio dell'imam Badr nello Yemen del Nord. Negli anni settanta Denard si distinse nell'aiuto ai regimi razzisti e dei più sanguinari dittatori o aspiranti tali: eccollò in Angola (1975), in Babin-da (1976) ed in Rhodesia (1977). Ma già prima, nel 1975, il supermercenario aveva deciso di dedicarsi alle isole Comore dove organizzò un paio di golpe e diventò comandante delle milizie con il nome di Said Mustala Madhouj. Alle Comore Denard guidò gli assassini della Guardia presidenziale che, secondo Amnesty Inter-

national, sono responsabili dell'uccisione di numerosi civili. Accusato dell'assassinio del presidente delle Comore Ahmed Abdallah, avvenuto nel novembre 1989, Denard venne costretto a rifugiarsi in Sudafrica. E ieri Denard è tornato in campo alla testa dei golpisti. In Francia è stato condannato a cinque anni di carcere per «associazione a delinquere», ma ieri Parigi ha ammesso che non è mai stata fatta alcuna ricerca per assicurare Denard alla giustizia.

Giorgio Macchiotta partecipa al dolore di Attilia e della sua famiglia per la scomparsa della mamma  
LILIANA FANTI GORGA  
Roma, 29 settembre 1995  
Lungi Berlinguer partecipa al lutto per la scomparsa di  
LILIANA FANTI GORGA  
Roma, 29 settembre 1995  
Guido Albogheri esprime le più sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa della signora  
LILIANA FANTI GORGA  
ed è particolarmente vicino ad Attilia  
Roma, 29 settembre 1995  
Teo, Elvira e Stefano Rufa partecipano al lutto per la scomparsa di  
LILIANA FANTI GORGA  
e si stringono attorno ai familiari lutti. Ad Attilia un abbraccio forte, forte, forte...  
Roma, 29 settembre 1995  
La Presidenza del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati esprime le condoglianze più sentite per la scomparsa della signora  
LILIANA FANTI GORGA  
e sono particolarmente vicini ad Attilia  
Roma, 29 settembre 1995  
Le compagne e i compagni del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati sono vicini ad Attilia e ai suoi familiari per la scomparsa della mamma  
LILIANA FANTI GORGA  
e l'abbracciano forte  
Roma, 29 settembre 1995  
Bruno Solaroli, particolarmente vicino ad Attilia, partecipa al lutto per la scomparsa di  
LILIANA FANTI GORGA  
Roma, 29 settembre 1995  
I compagni e le compagne dell'apparato della Fiom di Milano sono vicini a Giovanni Perelli in questo triste momento, per la perdita della sua cara mamma  
ALESSANDRA  
Caro Giovanni, a te e Donatella le nostre più sentite condoglianze.  
Milano, 29 settembre 1995  
I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds esprimono le più sentite condoglianze a Giovanni Perelli per la morte della madre  
ALESSANDRA PAGANI  
Milano, 29 settembre 1995  
La segreteria e l'apparato della Camera del Lavoro di Milano esprimono le più sentite condoglianze al compagno Giovanni Perelli per l'improvvisa scomparsa della sua cara mamma  
ALESSANDRA PAGANI  
Milano, 29 settembre 1995  
Nora Funagalli, Franca Bernini, Daniela Marforio, Sofia Odella con le compagne e amiche di Setiene ricordano con rimpianto e tristezza la simpatia, l'intelligenza e la dedizione di  
NUCCIA MOGNONI  
ROBERTO MARCETTI  
Sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.  
Milano, 29 settembre 1995  
Le compagne e i compagni della Fiammiliare regionale partecipano commossi al dolore del compagno Giovanni Perelli per la scomparsa della cara mamma  
ALESSANDRA  
Milano, 29 settembre 1995

PROVINCIA DI RAVENNA  
ESTRATTO BANDO DI GARA DI PROGETTAZIONE (PROCEDURA RISTRETTA)  
SI RENDE NOTO  
che questa Amministrazione procederà all'appalto per l'affidamento dell'incarico di predisposizione della progettazione esecutiva dei lavori di realizzazione della variante della ss. n. 16 compresa tra la progr.va km 120+238 e la progr.va km 147+420 per l'importo presunto di L. 600.000.000.  
L'aggiudicazione avverrà mediante procedura ristretta con la modalità prevista dall'art. 23 - punto b) del D.L.vo 17.03.95 n. 157.  
Le imprese possono segnalare il loro interesse a partecipare facendo pervenire la loro segnalazione in bollo a questa Provincia, Unità Operativa Contratti, esclusivamente mediante servizio postale in plico raccomandato, entro le ore 12.00 del giorno 31.10.1995, nei modi e nei termini previsti dal bando integrale, il quale potrà essere richiesto presso la Provincia di Ravenna - Settore Lavori Pubblici - Servizio Viabilità, Via di Roma n. 118 - 48100 Ravenna - Tel. 0544/541500 - Fax 0544/59046.  
Ravenna, 22/09/1995  
IL DIRIGENTE DEL SETTORE AFFARI GENERALI  
1° Segretario (Savio) Dott. Guattaro

CASA DI RIPOSO PER ANZIANI DI FERRARA  
VIA RIFAGRANDE N. 5 - FERRARA  
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE  
Al sensi e per gli effetti dell'art. 20 della Legge 19/03/1990 n. 55 si rende noto che è stata aperta la seguente gara d'appalto a licitazione privata avvenuta per oggetto: Realizzazione V Loto strada temporaneo in Via Corso Porta Reno n. 84/86 - Ferrara.  
Importo base d'asta: L. 591.000.000.  
Modalità di aggiudicazione della gara art. 1 lett. e) della Legge 20/2/1973 n. 14, con esclusione di offerte anomale ai sensi del D.L. 101/95, convertito con modificazioni della Legge 02/06/95 n. 216.  
Impresa invitata n. 13; Imprese partecipanti n. 7;  
Impresa aggiudicataria: C.I.R. Costanzini s.r.l. sede Argenta (FE) Via Circonvallazione 21.  
Importo L. 564.969.462  
IL PRESIDENTE: Capetti Corneola

COMUNE DI MONTAIONE (FIRENZE)  
Avviso di gara a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 16, lettera B del D.L. 358/92 per l'aggiudicazione della fornitura di derrate alimentari e detergenti per la Casa di Riposo e la Pefezione Scolastica per il periodo 01.01.1996 - 31.12.1997. Importo a base di appalto lire 1.080.000.000. Domanda di partecipazione da spedire a: UFFICIO PROTOCOLLO di questo Comune p.zza Municipio n. 1 50050 MONTAIONE (FI) 0571/6991 fax 699333 entro il 31/10/95. Il bando di gara in edizione integrale è affisso all'Albo Pretorio e può essere richiesto presso gli uffici della Casa di Riposo. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Comunità Europea in data 22.9.95.  
IL SINDACO  
Veronica Campinoti

FESTA PROVINCIALE DELLA SINISTRA GIOVANILE  
UN ALTRO FUTURO  
CHIETI  
Piazza  
San Giustino  
30 Settembre  
2 Ottobre  
CULTURA, POLITICA, MUSICA DAL VIVO  
saranno in funzione:  
stand paninoteca - birreria - libreria, spazio associazioni  
1 OTTOBRE: YO YO MUNDI IN CONCERTO

AUGURI  
Il compagno Michelangelo Benicenga della Sez. Pds "Pietro Donadio" di Cardito (Na) iscritto dal 1945 riceve dai nipoti Michelangelo Primo, Michelangelo Secondo e Michele in questo giorno di festa per il suo onomastico i migliori auguri e sottoscrivono per l'Unità. Auguri anche dal nostro giornale.

ROMA I francesi non hanno dubbi, anche stavolta c'è lo zampino di Bod Denard, supermercenario al soldo dei razzisti (e di Parigi). Immane protagonista di colpi di stato, rivolte, trame e loschi affari africani. Da ieri mattina Denard, al secolo Gilbert Bougeaud, guida i rivoltosi delle isole Comore, piccolo arcipelago dell'oceano Indiano, situato tra le coste del Mozambico ed il Madagascar. All'alba un gruppo di militari ribelli ha circondato nel capoluogo Moroni il palazzo presidenziale catturando il leader Said Mohamed Djohar. I golpisti hanno poi occupato la radio nazionale ed in breve hanno esautorato il governo. Il presidente è stato ammanettato e portato nel campo militare di Kandani, alla periferia della capitale. Alcuni ministri sono riusciti a sfuggire alla cattura rifugiandosi oltre i cancelli dell'ambasciata di Francia. I superstiti membri del governo rammentano a Parigi che un «accordo di cooperazione» obbliga la Francia

palazzo presidenziale catturando il leader Said Mohamed Djohar. I golpisti hanno poi occupato la radio nazionale ed in breve hanno esautorato il governo. Il presidente è stato ammanettato e portato nel campo militare di Kandani, alla periferia della capitale. Alcuni ministri sono riusciti a sfuggire alla cattura rifugiandosi oltre i cancelli dell'ambasciata di Francia. I superstiti membri del governo rammentano a Parigi che un «accordo di cooperazione» obbliga la Francia

Ogni lunedì su l'Unità  
inserto  
L'Unità